

Riunione Rotary Club Messina – 30/05/2023

Chernobyl tra fatti ed emozioni

Una tragedia che ha segnato un'epoca e che, ancora oggi, è ricordata con preoccupazione. Martedì 30 maggio il Rotary Club Messina ha dedicato la riunione al tema “Chernobyl tra fatti ed emozioni”, introdotta dal vice presidente Gaetano Cacciola: «I relatori ci illustreranno cosa è successo 37 anni fa e qual è l'attuale situazione», ha dichiarato prima di presentare la socia Marina Trimarchi: laureata in Fisica nucleare e subnucleare a Messina, svolge attività di ricerca, è coautrice di oltre 250 pubblicazioni scientifiche e, dal 2019, è docente di fisica nucleare e subnucleare.

Ad accompagnarla il videomaker Matteo Arrigo, documentarista e giornalista del quotidiano online TempoStretto: «Ha realizzato vari docufilm su usi e costumi della Sicilia, ma anche reportage sui territori occupati palestinesi, sulla Tanzania, India ed Etiopia, mentre per il suo 40° compleanno ha deciso di andare a Chernobyl», ha affermato la prof. Trimarchi che ha spiegato i passaggi principali di quella catastrofe che, il 26 aprile 1986, cambiò il mondo. Doveva essere solo un test di sicurezza ma la situazione andò fuori controllo: la potenza, prevista a 700 megawatt, precipitò a 30 e si decise così di lasciare solo 8 delle 26 barre di controllo che impediscono le fissioni nucleari. È la prima manovra sbagliata e, secondo le successive ricostruzioni, in appena 36 secondi, dall'1.23'.04” all'1.23'.40” il reattore divenne instabile e anche lo stop alle operazioni non fu sufficiente perché, per un difetto di progettazione dei reattori, la potenza continuò ad aumentare e la piastra da supporto al reattore precipitò distruggendo tutto e provocando così due esplosioni. La nube tossica invase anche le altre nazioni europee, nell'Unione Sovietica iniziò la ricerca dei colpevoli, fu creata anche una commissione internazionale che ha lavorato sei anni, fino al 1992, a un report per stabilire le cause. Non solo una e, infatti, tra l'errore umano e i difetti di progettazione, furono tante quelle che portarono all'incidente nella centrale nucleare da non poter indicare la principale e più grave.

In un'ora e venti minuti, dall'inizio del test alla catastrofe, è cambiato tutto, segnando la storia dell'Ucraina e dell'intera Europa, ancora divisa dalla Guerra Fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America.

Matteo Arrigo ha voluto raccontare cosa è rimasto a distanza di 37 anni e, dopo quel viaggio nel 2019, ha realizzato un documentario nel quale, partendo da immagini dell'epoca fino all'attuale condizione di Chernobyl, ha mostrato una città fantasma, ormai desolatamente abbandonata, dove i segni della tragedia sono ancora evidenti. «Era un viaggio che volevo fare. Avevo 7 anni il giorno dell'incidente, ma si avvertiva la sensazione di una catastrofe in corso con la paura che la nube tossica potesse contaminare terre, coltivazioni e cibi», ha spiegato il videomaker, che ha visitato i luoghi della tragedia insieme a un amico e accompagnato da una guida nella zona di esclusione: «È un'area contaminata e totalmente chiusa. Abbiamo seguito un percorso indicato senza poter uscire dal pullmino. Non solo Chernobyl ma le città coinvolte sono anche Kolaci e Pryat. È una sensazione strana, una situazione difficile e desolante», ha aggiunto Arrigo, mostrando immagini suggestive e forti di luoghi abbandonati e inaccessibili, dove sono ancora registrate radiazioni.

Un'esperienza che segna, che resta dentro ed è indimenticabile: «In ogni viaggio cerco di trasmettere qualcosa e cerco un insegnamento. È stata un'immersione nel mondo dopo l'uomo. Mi sono trovato sul posto del suicidio dell'umanità».

«Abbiamo rivissuto un evento di tanti anni fa. È un argomento che, probabilmente, è stato messo un po' nel dimenticatoio ma è sempre importante», ha dichiarato il vice presidente del Rotary Club Messina, Gaetano Cacciola, che ha concluso la riunione donando ai due relatori il volume *“Territorio d’aMare”*.

Davide Billa